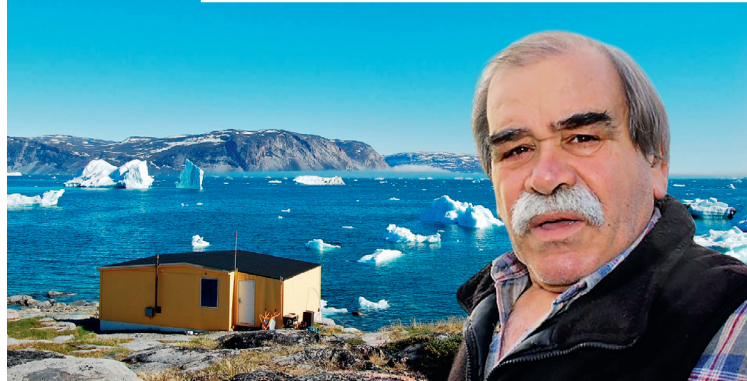




DANIMARCA

di Laura Napoletano

Silver, un toscano nel Grande Nord



«**A**rrivai in Groenlandia il 2 gennaio 1980. Ero partito dalla Danimarca, dopo aver passato il Natale con un'amica danese conosciuta a Rodi (Grecia) durante il mio impegno professionale musicale insieme all'amico batterista canadese Gregory White. A Copenaghen avevo conosciuto un agente pubblicitario che mi aveva offerto un contratto di tre mesi in Groenlandia per suonare come duo, che poi chiamai "Duo Sil-

ver", con l'amico batterista Paolo Perini, anche lui, come me, di Marina di Carrara (Massa-Carrara). Il "Duo Silver" si esibì per tre anni in Groenlandia ottenendo un enorme successo. Poi Perini ripartì insieme alla fidanzata, e ancora oggi vivono a Carrara». Sono trascorsi quasi 45 anni da quel 2 gennaio 1980, ma per Silverio Scivoli sembra ancora dietro l'angolo. E l'emozione attanaglia forte questo italiano che ha saputo lasciarsi alle spalle una carriera artistica di grande livello per immergersi nella fredda ma limpida *Kalaallit Nunaat* (la terra dei Kalaallit), cioè il territorio danese autonomo della Groenlandia, l'area meno densamente popolata della Terra.

In Italia Silverio Scivoli aveva iniziato la sua carriera artistica con un gruppo musicale pop: I Corvi. In Groenlandia ha lavorato come musicista, prima all'Hotel Hvide Falk e poi all'Hotel Arctic, ma nel 1993 ha scelto di dedicarsi al turismo. Nel 1994 ha stabilito anche un record spe-

ciale realizzando una slitta gigante di 22 metri, trainata da 260 cani, con a bordo 102 passeggeri. Il record non fu inserito nel libro del Guinness dei primati perché non si trattava di un evento competitivo.

«Nel 1996 aprii un villaggio turistico ad Atà, a 6 chilometri da Ilulissat, e abitato dal 1878 fino al 1962 da sole 86 persone – racconta Silverio –. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione, ci lavorai tutto l'anno, a causa dell'estate breve a queste latitudini, per riuscire ad aprire l'anno seguente. Contrassi, però, un'infezione cerebrale che mi portò quasi alla morte, ma fui salvato grazie al tempestivo intervento di mia moglie e dei miei figli Monica e Daniele che mi portarono in ospedale giusto in tempo per essere curato. Nonostante tutto, costruimmo una casa-hotel con 4 camere e 8 posti letto, una mensa per circa 30 persone, e trasformammo Atà in un piccolo paradiso. Portavo anche i turisti a bordo di un'im-

barcazione». In pensione dal 2017, Silverio resta una pietra miliare di quel movimento musicale che per anni ha creato numerosi complessi. Una stagione ricchissima di grandi interpreti.

«La Groenlandia mi ha insegnato moltissimo, soprattutto dal lato umano – prosegue Silverio –. Ho stretto tante amicizie. Qui non esiste la falsità. Questo popolo ha vissuto per 5 mila anni da solo costruendo la sua esistenza in condizioni durissime. Hanno imparato a rispettarsi fra di loro e ad aiutarsi. Ho conosciuto tanta gente onesta con la quale sono entrato in amicizia, e ho scoperto una sincerità e una lealtà davvero straordinarie. Ho avuto quattro figli. Mia figlia Monica è quasi al cento per cento italiana, ama l'Italia, le piace il cibo italiano, parla e scrive bene la nostra lingua; Walter ama l'Italia e se la cava discretamente con l'italiano; i miei gemelli Heidi e Daniele amano l'Italia e il nostro cibo, però non parlano la nostra lingua».